



Le fotografie esposte in questo numero sono state gentilmente concesse dal Centro Diurno di Saluzzo.

## SOMMARIO

“Da uomo a uomo” di E.	2	“L’amicizia” di M. M.	11
“Risveglio Primavera” di E. Ficini	3	Poesie	12
“8 Marzo...” di E.	4	Pensieri Stupendi	13
Almanacco	5	L’intervista	14 -15
“Ricordi...” di A. Mantelli	6	Visti e letti per voi	16
Poesia di M.R.	7	L’angolo del finto sportivo	17
Dintornando	8	Uscendo dal guscio	18-20
“Il nostro carnevale” di G.Gosso	9	“Quel giorno di Natale...” di A. Mantelli	21
Pensieri musicali di Michelangelo	10		

Questa pubblicazione è il prodotto dell’integrazione tra l’associazione Di.A.Psi. Fossano-Saluzzo- Savigliano e il Dipartimento Salute Mentale dell’A.S.L 17. E’ completamente autogestita e non ha fini di lucro: eventuali utili sono reinvestiti nella sua realizzazione.

L’editore lascia agli autori degli articoli la più ampia libertà di opinione.

Da uomo a uomo

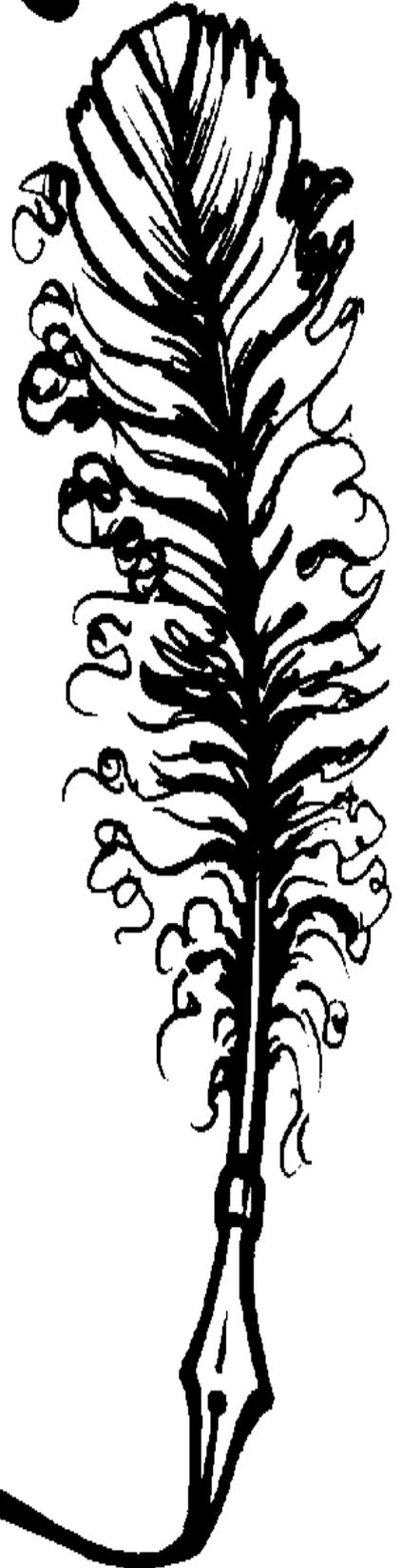
*Non ti chiamo fratello perché mentirei  
e non mi piace mentire fosse solo a me  
stesso. Vorrei fossimo nati sotto lo stesso  
cielo e avessimo bevuto l'acqua degli stessi  
fiumi corso a piedi nudi su bianche  
sabbie infuocate dallo stesso sole.*

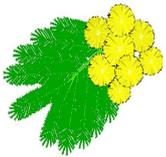
*Vorrei, ma non è così fosse, l'essenza  
che ci individua si appiattirebbe in esseri  
uniformi, priva di ardore .*

*Neppure amico ti chiamo, troppo spesso  
si spreca la parola, si scontra negli  
anfrotti della coscienza con la ragione  
egoistica dell'io che la travolge.*

*Avaro con la tua gente  
è stato l'unico Dio che ci ha creati,  
anche se la tua terra è calda e profumata,  
tra monti, albe oasi e grandi uccelli,  
tutto è grande, anche la povertà.*

*Non ti chiamo per nome perché non  
conosco la tua lingua, forse non ti  
chiamo affatto,  
ma da uomo a uomo ti tendo la mano .*





## 8 MARZO, QUANDO LE MIMOSE INGANNANO



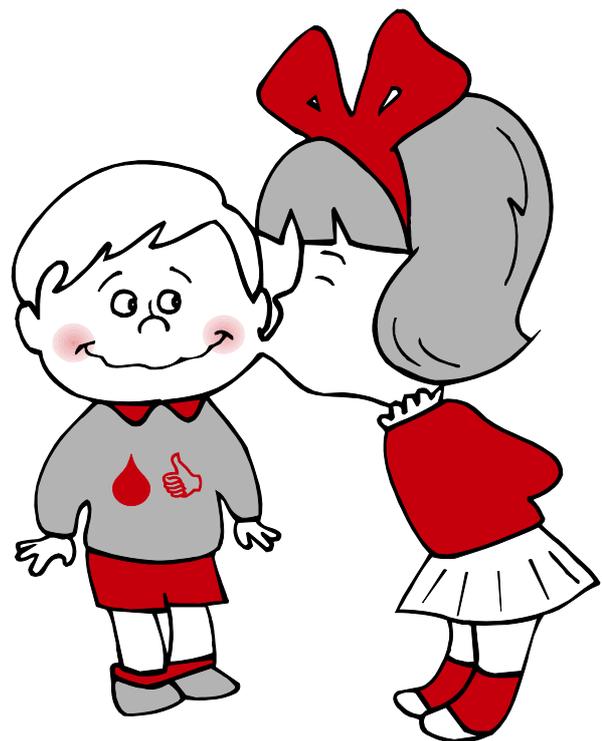
Se devo proprio essere sincero sino in fondo, a me questa storia della Festa della Donna, che fanno cadere l'otto di Marzo non mi ha mai persuaso. Come non mi hanno mai persuaso nè la Festa della Mamma nè quella del Papà. Su quest'ultima, poi, mi viene addirittura da sghignazzare: noi padri siamo così certi della legittimità della nostra discendenza? Aldilà di ogni ragionevole dubbio, come dicono gli americani? Certe leggi degli antichi romani dimostrano che quelli, già all'epoca, un pensierino sulla faccenda l'avevano fatto. Lasciamo perdere, perché l'argomento è delicato assai. Il fatto è che io, mentre entusiasticamente partecipo ad ogni festa comandata che mi risulta dal calendario, m'ammoscio invece quando si tratta di celebrare feste a comando. E fra i due tipi di feste ci corre una differenza grande come una casa. Mi è capitato in questi giorni, nell'approssimarsi della Festa della Donna, di parlarne con altri uomini. Tutti indistintamente hanno avuto la stessa reazione iniziale: hanno abbassato la voce e si sono guardati sospettosamente attorno. Quello che più di tutti ha dimostrato sgomento alla mia domanda, si è dichiarato il più entusiasta della Festa, e a gran voce proclamava la sua convinzione, in modo che le donne che in quel momento ci passavano vicino potessero distintamente sentirlo. Era chiaro che avrebbe festeggiato per esorcizzare in qualche modo, la gran paura che le donne gli fanno. Altri, che hanno affermato essere la festa non solo doverosa, ma sacrosanta, lo facevano in evidente malafede: antifemministi nel profondo del loro animo, la Festa dava loro l'occasione di passare una mano di colore alla loro facciata. Uno mi ha risposto, che lui le donne le rispettava, ma che non trovava un solo motivo per festeggiarle: "Tu festeggeresti chi ti ha ammaccato l'auto?" Rimasi sorpreso: "Che c'entra l'auto?" E lui: "Guarda che a causa della donna ci abbiamo rimesso una costola e ci siamo giocati l'Eden" io gli ho fatto notare che stava riassumendo una storia vecchia "Sarà vecchia" – ha ribattuto lui – "ma dura ancora". Un altro amico, del quale è a tutti noi nota la disgrazia d'aver in casa una moglie dal carattere insopportabile, mi ha risposto che, come ogni anno, avrebbe festeggiato la sua sposa alla grande. Non c'era ombra di ironia, né nei suoi occhi né nella sua voce, ma dovette intuire il mio stupore.

"Vedi- mi spiegò - le sono grato perché il doverla quotidianamente sopportare mi avvicina sempre più alla santità." A parere di un altro, che vede sempre e dovunque complotti, la Festa della Donna ci è stata imposta, attraverso media e persuasori occulti, dalla "Multimim" la quale sarebbe, sempre secondo lui, una potente multinazionale organizzata dai coltivatori di mimose. Insomma, non sono soltanto io, ad esserne persuaso.

Prima di dire il mio perché, vorrei amichevolmente mettere in guardia le donne: si ricordino che i giorni festivi sono infinitamente inferiori a quelli che festivi non sono, non si lascino ingannare dal regalo delle mimose, la vecchia saggezza popolare ci insegna che "passata la festa, gabbato lo santo". In quanto alla mia ragione di perplessità, essa è molto semplice.

Quando ero ragazzino, ci dicevano di onorare il pane, profumo della mensa, gioia della casa e via di questo passo. Per me la donna, dentro e fuori di casa, è sempre stata come il pane, necessario, indispensabile alla mia esistenza e alla mia sopravvivenza. Come l'aria. E a qualcuno è mai venuto in mente di istituire una Festa dell'aria che respiriamo?

E.



## Almanacco...



# Ricordi adolescenziali

L'altro giorno, per caso ho trovato un piccolo contenitore di fotografie, scattate insieme ad alcuni amici. Io suonavo la batteria e sognavo di diventare un novello Nicko McBrain ritenuto il più famoso batterista dell'Heavy Metal (nome che io italianizzo chiamandolo "Nico Macco Gheggo") e dopo averlo visto in concerto devo dire che è veramente bravo. Fa dei ritmi belli e velocissimi quasi, un "solismo appropriato" ed un notevole gusto in tutto il suo "beating" cioè il suonare.

Quando mi ero messo a suonare per hobby, esclusi i fondamentali, provavo, non una o due volte, ma mille volte i suoi pezzi ed a volte quando rimanevo da solo nel mio garage, come per una sorta di alchimia e come un invasato, mi sembrava di riuscire a suonare davvero come Nicko, a mille o quasi.

Io ho avuto una batteria rossa, quella nella foto, e successivamente una nera che ho avuto per circa un anno e mezzo. All'età di dodici anni, un'altra, coi tamburi tutti striati di colore blu, rossi, viola, me la ricordo vagamente. La pestavo duramente e sicco-

me era in affitto, portandola al negozio dovetti rimborsare i soldi per le pelli dei tamburi, tutte rovinate.

Ma la passione era tanta, per un certo periodo anche la testa, i miei discorsi, parlavano di solfeggi. Anche quando mi soffiavo il naso andavo a ritmo e nella testa facevo a



mente : "DU-T A - D U N - DUN-TA-TA-D S S H - T A - DSSH-DSSH". Questo scritto non vuole essere una lezione di musica, quindi non parlo delle mie poche conoscenze di teoria musicale, ma quando una volta mi

imbattei in un batterista professionista mi disse "so mescolare le note, sette, sempre quelle" e io gli risposi "e il fa diesis? E il si bemolle?".

L'altro andò via ridendo e io pensai: ma l'arte è un gioco o qualcosa da genio..... ma!?

Pace....pace e lunga vita a Romolo Valli.

*Roby.*

## **Ricordi dopo qualche tempo di Franco e Sisto e un accenno al moro Bruno e a Battista venuti nella nostra comunità.**

Alcuni giorni fa, proprio mezz'ora, tre quarti d'ora che poi il pulmino li portava a Demonte, alla Casa Protetta, ho salutato Franco e Sisto. Diceva Franco: *“Dopo tanti anni passati all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi ora andiamo alla comunità di Demonte.....”*. Piangeva, sì, piangeva, e io l'ho rassicurato che giunto alla comunità di Demonte io penso, si sarebbero trovati meglio. *“Non piangere, Franco!”* ho esclamato *“Verremo a trovarti o col pulmino o io personalmente con mia cognata”*.

Di già prospettavo a Franco che la Casa Protetta di Demonte, che ho ben visto svariate volte, ha corridoi lunghissimi e lì ci sono le stanze da riposare molto accoglienti e la sala da pranzo, dove si dice si mangia direi molto bene.

Il pulmino è partito – penso guidasse Domenico e vicino a lui l'infermiera Marina e ho avuto qualche lacrima perché Franco e Sisto erano veramente amici. Ho detto a Sisto di salutare Olivero, Aste e l'amico Renato.

Penso a tutte le volte che Franco arrivava velocissimo sulle scale per sapere se c'erano delle novità, tutte le volte che l'ho visto fuori, o si sorvegliava un buon caffè parlando con una signorina, oppure semplicemente ci incontravamo, *ciao ciao* e ognuno faceva la sua strada. Sisto talvolta lo incrociavo al bar Maxi o al bar Rossini, *“Ciao Sisto”*, *“Ciao Mantelli”* e ognuno faceva la sua strada. Sono cose commoventi dopo tantissimi anni vissuti assieme, vedere due amici che partono per una nuova comunità. Ora che sono passati vari giorni, io penso che Olivero e Renato abbiano fatto da cicerone ai nuovi arrivati per i bar di Demonte, o che vadano a fare un pranzo con i parenti nella trattoria sotto il portico, di cui adesso non ricordo il nome- anni fa, con mia cognata siamo andati a pranzare proprio lì, ricordo che Renato mi ha detto in piemontese *“Mantelli 't ringrasiu tanto”*.

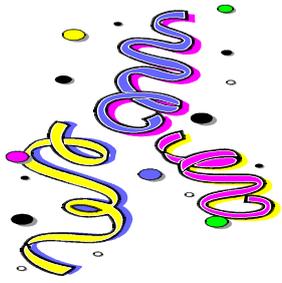
Ora che i due ospiti sono andati via alcuni giorni fa, posso dire che è una bella cosa soggiornare nella comunità di Demonte, come in altre comunità cosicché non possiamo più dire siamo in un ospedale psichiatrico, però possiamo dire abbiamo raggiunto una meta e la prossima gita li andremo a

trovare tutti. Speriamo stiano bene, e una bella gita, una magnata alla romana, poi li riaccompagnamo. Col mio migliore augurio che si trovino bene nel vento secco e nella neve, un freddo intenso ma secco, che fa bene ai polmoni. Belle giornate a tutti, Franco, Sisto, Olivero, Aste e Renato con tutti gli auguri miei e dei miei amici.

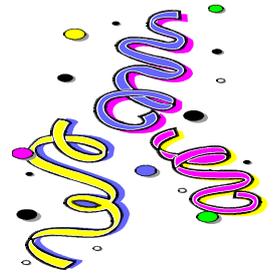
Ultimamente sono venuti in comunità Battista, alto e grosso, che faceva Voci Erranti, e il moro Bruno, proprio di origine somala- somali, eritrei ed etiopi sono longilinei -e guardando Bruno verso sera, lo vedo più scuro rispetto al mattino. Passiamo delle mezz'ore dove Bruno mi racconta di tanti capi di bestie che ha visto, dallo zebù somalo con le corna spesse, ai serpenti che lui, diceva ridendo, ma è vero, prendeva per la coda. Io gli ho detto, lui non ha obiettato perché è vero *“Vicino alla Costa D'Avorio dove l'Africa fa una gobba verso l'Oceano Atlantico c'è un tratto di cento K.m. per trenta dove i serpenti si annidano, e c'è ancora varia quantità di serpenti non catalogati nei libri e per televisione”*. Bruno queste cose le sa, perché è stato da bambino proprio in queste zone. Mi parlava anche della caccia con l'arco e le frecce, si parlava delle scimmie, e si diceva, cose anche vere, che le scimmie hanno le mani e i piedi come gli umani, quindi si pensa che abbia ragione Darwin, l'antropologo inglese, pare che l'uomo derivi dalla scimmia.

Bruno è bravo come il sole e gli piace ridere e scherzare con tutti. Con gli auguri a Franco e Sisto faccio tanti auguri a Bruno, che secondo me è proprio un tipo moro, per quando ritornerà in comunità Giardino.

*Alessandro Mantelli.*



# IL NOSTRO CAR-



Il lunedì 9 Febbraio 1970 per una buona parte della comunità psichiatrica di Racconigi resterà memorabile.

Una giornata mai vissuta prima, ha segnato il definitivo disgelo del gelido clima della vecchia convivenza manicomiale. Si è festeggiato il Carnevale, il primo dopo la liberalizzazione e quindi si può immaginare l'entusiasmo che ha preso un po' tutti in vista di una sì gran "Fiesta", tanto attesa, e perciò preparata a puntino dalla nostra socioterapia, cui diedero pure una buona mano infermieri e ricoverati ed operai.

Nella sala soggiorno della sezione Marro si fecero miracoli di fantasiosa regia: pareti tappezzate di quadri di sapore carnevalesco, addobbi pendenti da fili di carta colorata e pieghettata, nastri di tutti i colori tesi in ogni senso, grappoli di palloncini che avrebbero potuto sollevare il soffitto e quando nel culmine della festa nuvole di coriandoli piovevano su tutti, la sala sembrava un tratto della Quinta Strada di NEW YORK. Grande, impensabile l'afflusso di ricoverati ed infermieri d'ambo i sessi, dei volontari pro malati di mente, della Direzione medica ed amministrativa ed anche di Suore, che subirono anch'essi il contagio del virus dell'allegria. Alle prime note dell'orchestra "i quattro campagnoli" le dame ed i cavalieri con armi di legno, si slanciarono per la sala sull'onda musicale delle più belle canzoni. E vi concorsero anche cantanti già noti come gli infermieri Piovano e Solei, una ospite della Villa Tanzi ed una del Tamburini, che con belle voci fecero sentire "Granada - Nella miniera - O Mari" e diverse altre canzoni di buon gusto.

Molte le maschere maschili e femminili, stravaganti ed originali, moderne ed antiche, arabizzanti e del tempo della cavalleria francese. Il Sig. Direttore quando le copie più fotogeniche entravano nel mirino della sua macchina fotografica, le riprendeva per stamparle sul nostro giornale.

Dopo meticoloso esame, apposita giuria premiò le sezioni, aventi le più belle maschere. Il primo premio maschile andò alla sezione osservazione uomini. Il secondo alla sezione Morselli uomini. Il

terzo alla sezione Chiarugi uomini. Le maschere femminili della sezione Tamburini colsero pure i meriti allori. Naturalmente l'allegria, le risa, la piacevole confusione, fecero salire alquanto la temperatura, ma a temperar gli ardori provvide un lungimirante e ben fornito servizio di rinfrescaggio, che aveva anche la grande virtù di essere gratuito. E certamente se qualche discreto microfono fosse stato velato nei pendagli del soffitto chissà quante paroline dolci, da trovatore sussurrate alle gentili dame, avrebbe captato con promesse di non lasciarsi più, sbocciate come fiori in surriscaldate serre. E la festa sarebbe continuata chissà fin quando, se l'ora della cena non avesse posto fine alle danze. E' destino che ogni gioia mortal passi e non duri.

Tutti, malgrado il desiderio dell'ancora, lasciarono la sala un po' strapazzati ma allegri felici e raggianti meno quelli, la provvidenza li compensi, del servizio di pulizia, che ebbero il loro da fare a scopare tutta quella roba, che non potendo star per aria si posò a tappeto sul pavimento. Anche loro tra borbottii pensavano: "Sia lodato il carnevale" disposti a scopare ancora, purchè altri trattenimenti siano organizzati.

*Gosso Giuseppe*

Tratto da "Il Mosaico" del Marzo 1970.



## **Fantasie**

Non voglio entrare nella normalità  
e questo forse è un guaio  
vivo in un mondo fatato  
e mi sto preparando ad uscire  
dall'eremo  
di vetro  
ed entrare  
in un castello  
ferrato dove potrò  
ricomporre petali di fiori  
e coronare così  
il mio bisogno di amore.

*Patrizia.*

## **Giorno di pioggia**

Cielo, mi piaci pur anche  
quando sei triste  
e quando diretta piova  
par lacrime di un grande dolore  
che leniscono l'anima tua,  
e lasciano poi risplendere  
più radioso il sole.

*Giuseppe Gosso.*



## L'ANGOLO DEL... “FINTO SPORTIVO”

Vogliamo in questi letali giorni di freddo commentarvi alcune cose del campionato di serie “A” e di calcio meno al dettaglio. In testa al campionato al giro di boa troviamo la “magica Roma”.

Dietro ai campioni d’inverno, troviamo l’Inter, si spera che quest’anno concluda qualcosa di buono visto che pur avendo una sfilza di campioni: fino ad adesso ha convinto poco.

Ci sarebbe poi il Chievo, squadra rivelazione di quest’anno, che non si sa che motivazioni la spingano in avanti e quanto dureranno, comunque l’obiettivo è la salvezza e questo sembra ormai acquisito. Speriamo in questo nuovo anno di non dover più sentire un nuovo Zeman che parla di giocatori doppati, ma che la classifica rispecchi i veri valori in campo. In ultimo vogliamo evidenziare la rimonta della Juve-Milan-Lazio.

In campo Europeo ricordiamo che al Milan manca la “Coppa Uefa”, mentre la Juve le ha tutte le coppe, tranne la “Mitropa Cup”. Nella partita di Domenica scorsa: Roma-Torino finita 1-0 per i campioni uscenti, il goal di Totti mi è sembrato uno slalom di Tomba! Che abbiano qualcosa in comune? E’ stato veramente un goal da ricordare.

A noi interessano, oltre ai giocatori, anche gli allenatori che parlano di tatticismi e dirigono le squadre .

Personalmente non sono andato allo stadio davvero granchè, però ricordo l’unica partita che avevo visto anni fa, una Juventus-

Lazio finita 4-2 e ricordo solo i giocatori che tenevano le posizioni e correvano moltissimo come dannati di qua e di là, su e giù senza schemi, tattiche. Qualche volta gli allenatori ed i cronisti sportivi radio tv commentano dando l’idea di vere battaglie più che di sport: a tutto dovrebbe esserci un limite!

Ultimamente una partita che mi ha colpito in modo particolare “Roma-Toro”, è finita male per i granata. Un punto ciascuno era il risultato più giusto, tuttavia due fuorigioco ed un calcio di rigore non sono stati assegnati al Torino. Vorrei segnalare la prestazione di quel “motorino” Antonino Asta l’unico in grado di dribblare un’intera squadra da solo.

*Bodrix Guitar player e Robson beat.*



# IL RISVEGLIO DELLA PRIMAVERA



*Le ombre della notte stellata di Marzo si dileguano con i primi bagliori al levante. Alle dolci melodie dell'usignolo, e al lieve volo dei rapaci notturni, al lugubre verso della civetta subentra pian piano un concerto di passeri ciarlieri, interrotto di tanto in tanto dal fischio del merlo e dallo stridulo "ghe" d'una coppia di variopinti volatili che precede i fratelli minori nell'opera di ricerca del cibo e delle pagliuzze per costruirsi il nido. Col levar del sole, l'espandersi nell'aria d'un lieve tepore, lo spuntar delle prime gemme, lo sbocciar dei primi fiori sono nell'insieme i sintomi della primavera, della gioia di vivere che l'inverno aveva negato un po' a tutti nello squallore dei suoi giorni, nel crudo gelo che lo caratterizza. Il rinverdimento, la graduale trasformazione della flora verso il bello si concretizza nell'estetica e nel profumo nella più bella stagione dell'anno. L'umanità si ridesta anch'essa, si scuote dal torpore per riprendere in pieno le più svariate attività con un impulso, reso maggiore dalle condizioni di vita ambientale migliorata dal clima primaverile. E tu, vecchio, stanco, malato, inane al bello ed al brutto, che fai? Non puoi proprio scuoterti dall'indifferenza per tutto quel che ti circonda? Non ti allieta la vista della rondinella che a S.Benedetto è sotto il tetto? Suvvia affronta con stoicità il dolore, affronta con serenità di spirito il grande passo, rispecchia la tua anima nello specchio della FEDE e vi scoprirai che anche la vita umana è rappresentata dalle quattro stagioni Primavera, Estate, Autunno, Inverno e che nell'eternità ogni interruzione segna la fine d'un ciclo che riprenderà con la NUOVA PRIMAVERA.*

*E. Ficini*

Tratto dalla rivista "Il Mosaico" del Giugno 1971.



## **Lei: Silvia**

*In questa giornata  
la luce più intensa sei tu.  
Il tuo bagliore mi giunge fino qui  
grazie ai tuoi occhi  
splendenti e lucenti  
e nella mia mente  
rimane impressa la tua immagine  
di inedita naturalezza.  
Ed ecco che non riesco  
a dimenticarti  
e nelle diverse parti  
di questo giorno  
io ti metto al primo posto.  
Il tuo ricordo è così forte che,  
anche a provarci ad ogni costo,  
a scordarmi di te non ci riesco.  
Grazie, per la tua rivelazione  
così infinita ed unica.  
Rimarrà come un segno profondo  
per tutta la vita.*



Michele Ruocco

## **Musica ed immagini hard - rock**

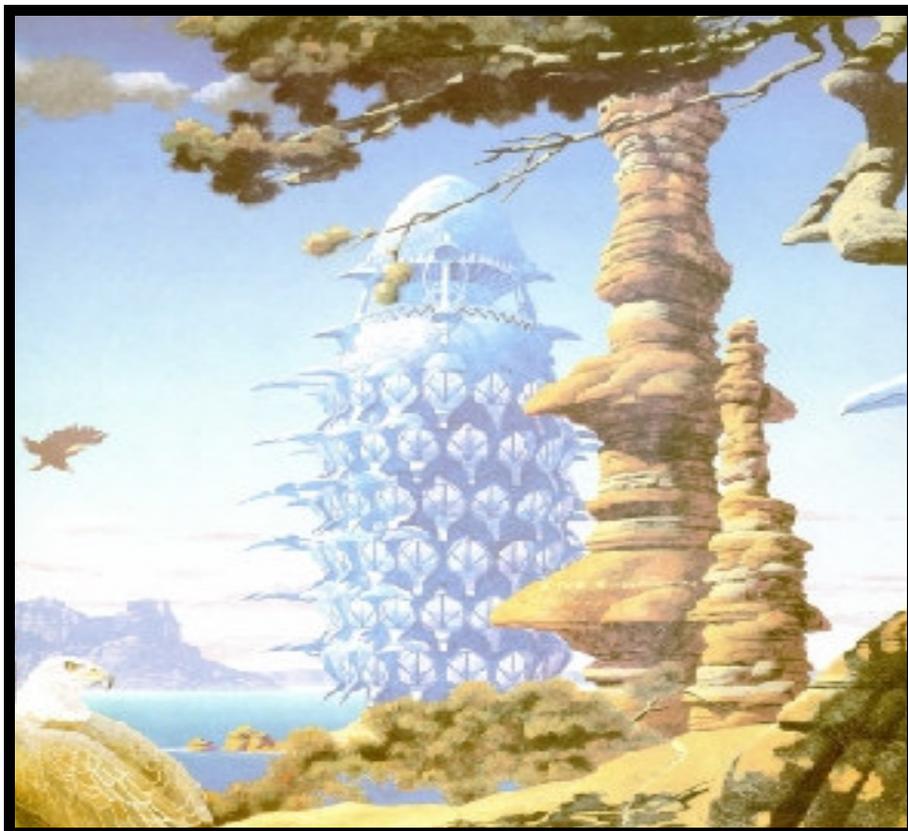
Io penso che gli anni d'oro della musica rock sono agli inizi degli anni '70; mi vengono in mente complessi come i Led Zeppelin, Black Sabbath e Uriah Heep.

Una delle caratteristiche che accomuna queste formazioni musicali è la perdita di alcuni componenti per il consumo di sostanze stupefacenti.

Ma la cosa che li accomuna e che mi piace ricordare sono le copertine degli L.P piuttosto originali. Mi vengono in mente una dei Led Zeppelin in cui è rappresentato un palazzo con delle finestre, (sfilando la custodia interna spariscono le immagini che riappaiono rinfilandola), oppure quella dei Black Sabbath che raffigura una bellissima modella che riposa in una cassa da morto, o ancora una degli Uriah Heep sulla quale un diavolo con due bellissime corna rosse mostra la sua macabra dentiera.....

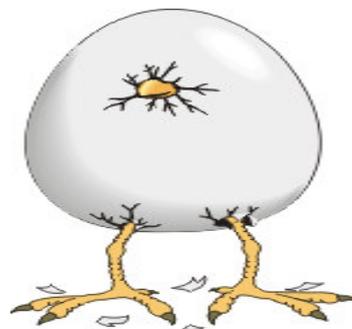
Tuttavia questo genere musicale viene rappresentato anche con immagini decisamente più rilassanti. Vi offro un esempio che può darne un'idea; nel frattempo vi ringrazio dello spazio offertomi.

*Michelangelo.*



"Uscendo dal guscio"

## Impressioni sull'euro



1° marzo 2002! Il periodo di prova è terminato e da oggi l'unica moneta che "affollerà" (si spera) le nostre tasche sarà l'Euro.

Tante parole si stanno spendendo sull'argomento e anche *UNA FINESTRA APERTA* non vuole essere da meno. I nostri inviati hanno raccolto opinioni ed impressioni che qui di seguito riportiamo.

*"La nuova moneta è molto comoda, ma allo stesso tempo, se ne hanno le tasche piene. Perché con tutte le monete che hanno fatto ultimamente, hanno reso la vita più difficile agli anziani. Essi quando vanno alla posta, a ritirare la loro pensione, si ritrovano a dover fare la fila e alle volte ad accettare delle monete che non sanno riconoscere. Io spero che almeno per loro ci siano in futuro meno monete di piccolo taglio".*

**Michele**



*"Perché l'euro adesso? Non lo so dire, probabilmente riguarda l'Unione Europea. Spero che per i pensionati ci sia un aumento della pensione per poter spendere qualcosa in più".*

**Adriana**

*"Mi trovo bene, mi piacciono queste monete e sto imparando ad usarle. Sono fiduciosa spero andrà bene in futuro".*

**Luciana**

*“Al supermercato ho preso il resto in Euro, sembrano dei soldi giocattolo ed ho paura dei falsi; per ora finisco le lire e con quelli che ho cominciato ad abituarli a conteggiarli. Sono ottimista l'euro ci darà una mano per il futuro”.*

**Mariangela**

*“Sono poco entusiasta, i centesimi sono difficili da contare, faccio fatica a collegare la moneta al suo valore. Potrà andare bene ma potrà anche andare male”.*

**Matteo**

*“Sono difficili da contare fa tutto mio marito. Sono in accordo con il Governo per la scelta dell'euro, però dopo tante parole adesso con i fatti l'euro dovrebbe farci un po' più ricchi”.*

**Modesta**

*“Secondo me, l'Euro pare un marengino come quelli di allora (ai tempi delle nostre bisnonne) e sembra anche, guardandolo, una moneta antica come le dracme romane e le monete della Grecia antica. Adesso con l'Euro mi trovo abbastanza bene. Basta dire che con due si compera un pacchetto di sigarette... Trovo siano un po' difficili i centesimi, monetine piccole che paiono di rame e so adesso con sicurezza che 2 monete da 50 cent. corrispondono ad un Euro.”*

**Alessandro**

*“Io invece l'Euro non l'ho ancora usato molto perché sono sempre “squatrinato”. Comunque mi ci trovo bene. Ho solo qualche difficoltà nei centesimi. Non riesco mai a ricordare il loro valore.”*

**Cesare**

*“Anch’io non l’ho ancora usato molto.*

*Avevo ancora delle lire e ho finito oggi di usarle tutte. Quando prendo il caffè faccio vedere le monete al barista e lui mi aiuta per il resto. Secondo me è bello avere la stessa moneta in tutta l’Europa, così se andiamo in un altro Stato si può usare una sola moneta.”*

**Piero**

*“mi l’ho nen emparà.....*

*Per adesso uso ancora le lire, finchè non le finisco.....*

*Ma poi la pensione me la danno lo stesso?”*

**Battista**

*“Certo che te la danno. In banca. E quando andrai a prenderti i soldi ti daranno l’Euro al posto delle lire. Tutto lì.....Quello che comperavi prima lo puoi comperare anche adesso. L’Euro è utile perché ha più valore della Lira. Io mi trovo bene. Non è difficile contare i centesimi , basta stare attenti. Ci vuole un portafoglio speciale per l’Euro e anche un portamonete. Quelli che li vendono si fanno dei bei soldi.....”*

**Giovanni**

*“Ho un po’ di difficoltà a riconoscere le monetine. Al Centro stiamo imparando ad usarle bene e a contare i centesimi. A volte giochiamo a vendere così impariamo a dare il resto. Anche Orsolina sta imparando.”*

**Giovanna**

*“Oh! Ci vorrà ancora un po’ di tempo prima che impari! Meno male che nei negozi c’è ancora il prezzo anche in lire oltre che in Euro.”*

**Orsolina**

*“Io mi trovo benissimo. Nessun problema. E’ facile. Comodo. Credevamo di avere tanti spiccioli in tasca, ma invece se ne vanno velocemente. L’unica cosa che mi dispiace è di averne pochi ....”*

**Bruno**

# L'intervista...



Ciao Michele...

## 1) **DOVE LAVORI ATTUALMENTE E DA QUANTO?**

Lavoro in una fabbrica di Caramagna Piemonte che produce parafanghi e cofani per auto. Ho iniziato a giugno del 2001 e nell'ottobre dello stesso anno mi hanno rinnovato il contratto per altri sei mesi.

## 2) **PUOI DESCRIVERCI LE TUE PRECEDENTI ESPERIENZE LAVORATIVE?**

Ai tempi delle scuole medie superiori, quando riuscii nell'impresa di completare due anni di I.P.S.I.A in quattro, ebbi una breve esperienza nella raccolta della frutta. Tuttavia il primo vero lavoro l'ho avuto in una ditta di elettricisti che lavora per una grande azienda. In seguito ho ottenuto un contratto di formazione-lavoro e intanto ho svolto il servizio militare. A questa esperienza sono seguite una serie di occupazioni temporanee in nero: il cameriere in una pizzeria, l'assistente alle giostre, sei mesi in una ditta che fabbrica volani per auto e sette mesi in una di accessori per auto. Ho poi avuto l'opportunità di svolgere due inserimenti lavorativi: il magazziniere all'ospedale di Savigliano e poi al cimitero come necroforo. Nel novembre del '95, per quattro anni e mezzo, ho lavorato a Murello in una ditta di ingranaggi di motori. Nell'autunno del 2000 ho frequentato il corso R.A.L. Dopodiché sono stato assunto nella ditta in cui lavoro tuttora.

## 3) **COME AI VISSUTO IL PERIODO DI RICERCA LAVORO?**

Non riesco a stare con le mani in mano per cui in quel periodo mi sono dedicato al volontariato in una parrocchia di Racconigi, anche se non lavoravo mi alzavo ugualmente alle sette del mattino.

## 4) **CHE TIPO DI CONTRATTO HAI STABILITO CON L'AZIENDA?**

Ho un contratto a tempo determinato rinnovabile fino a quindici mesi.

## 5) **QUALI SONO LE TUE MANSIONI?**

Utilizzo la puntatrice elettrica nel reparto di assemblaggio.

**6) COME HAI VISSUTO L'INSERIMENTO IN QUESTA NUOVA SEDE LAVORATIVA ?**

L'accoglienza è stata buona anche grazie al fatto che i miei colleghi conoscevano bene mio zio che in passato aveva lavorato lì.

**7) COME RAGGIUNGI IL POSTO DI LAVORO?**

Alcuni miei colleghi di Racconigi mi danno un passaggio. L'unico problema è legato al ritorno perché per ottenere il trasporto devo necessariamente aspettare che i miei colleghi finiscano il loro turno; per cui in questo periodo sto' lavorando un'ora in più di quanto previsto nel contratto. Comunque queste ore in più le posso recuperare stando a casa mezza giornata ogni settimana.

**8) SEI SODDISFATTO DELLA TUA RETRIBUZIONE?**

Adesso finalmente sì perché sono passato al secondo livello.

**9) TI RIMANE ANCORA DEL TEMPO LIBERO?**

Sì, la sera dopo cena. In genere sono libero per cui esco.

**10) QUALI ASPETTATIVE HAI PER IL FUTURO?**

Un posto di lavoro più comodo, che possa raggiungere facilmente senza più dover dipendere dagli altri.



# Quel giorno di Natale 2001

A notte della vigilia di Natale Eugenio Balari, io ed altri miei compagni abbiamo seguito per televisione un concerto natalizio per organo e violino. Scambiatici gli auguri tra di noi, ci siamo recati a letto con le dovute terapie. Dopo un sonno fin verso le sette, sette e mezza, ci siamo scambiati gli auguri anche con l'infermiera Carla e l'operatore Bernocco Giuseppe. Carla e Bernocco ci sorridevano e ci parlavano del pranzo natalizio al Quartin, in paese. Dopo la messa, abbiamo atteso quell'ora e, parte in pulmino, parte a piedi, abbiamo raggiunto il caratteristico ristorante El Quartin. L'appetito sgorgava da tutti i pori e quando l'albergatrice ci ha proposto il menù, e che menù, dieci minuti dopo due o tre caraffe di vino tipo decilitro, tre bottiglie di acqua minerale, ci siamo abbuffati sul prosciutto cotto, che era a volontà, pezzettini di carne di pollo e Carla parlava con dei suoi parenti che pranzavano di sopra. Sì, proprio dopo l'abbuffata di vitel tonè e degli ottimi antipasti, Bernocco ha detto: *"Se volete bere un bicchiere di vino..."*. Io ho bevuto un quarto di bicchiere di vino buono e l'acqua minerale gassata, indi le raviole al verde, alla genovese. *"Cosa prendete ancora, brasato o un bel pezzo di cappone abbondante?"*. Noi abbiamo richiesto il brasato al vino, e almeno io per la prima volta ho assaggiato il cappone arrostito nei sughi, e c'era anche da imbevare il pane dopo il cappone. Nei discorsi che facevamo, e glie l'ho detto a Giuseppe: *"Tu assomigli a un calciatore dell'Uruguay, i campionissimi di allora"*. L'Italia aveva vinto due campionati mondiali all'epoca del fascismo, e l'Uruguay

era a parità con noi italiani. Poi prima di iniziare il brasato al barolo, mi parlava proprio di Ulisse figlio di Laerte, mi parlava Bernocco del cavallo di Troia, la scusa degli Achei, poi a quell'ora si è aperto il cavallo, le porte della città si sono aperte dall'interno, quindi a spada sui troiani, ancora presi nel sonno. Terminato il pranzo, io ho chiesto, come i miei amici, di fare una passeggiata, *"Vabbè"* ha detto Carla, *"Però ci vediamo qui per le cinque e mezza"*.



Tutto chiuso, come fosse un coprifuoco. A frotte di due o tre, facendo via Levis in parte col pulmino, siamo rincasati.

E' giusto quel proverbio: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi. Il giorno di

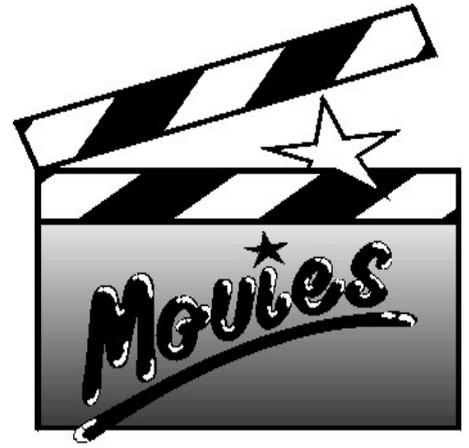
Natale, dicevano i miei genitori è dedicato alla famiglia.

Allora dopo un brodo ed un po' di pastina, Bernocco ci ha detto: *"Siete contenti?"* e ognuno portando le mani alle anche diceva: *"Che magnata alla romana!"*. Io ho ancora detto: *"E' la prima volta nella storia delle comunità che si pranza fuori, proprio a mezzogiorno il giorno di Natale"*. Con tanti auguri, anche per voi Carla e Giuseppe. Prese le terapie dalle mani di Carla, fumate due sigarette, Orfeo ci ha dato il sonno e l'indomani ci siamo svegliati tra le sette e quaranta e le otto meno venti felici e contenti di aver fatto un pranzo come si deve Al Quartin, il locale dove siamo andati tante volte per i pranzi del teatro o per i compleanni.

Alessandro Mantelli

*Visti e Letti per Voi....*

## DRAGONHEART



GENERE: cappa e spada.  
INTERPRETI: Dennis Quaid, Julie Christie.  
REGISTA: Rob Cohen.

### TRAMA.

Intorno all'anno 1000 l'ardito cavaliere errante Bowen e Draco, l'ultimo dei draghi volanti diventano amici e si alleano guidando il popolo oppresso contro il malvagio re Einnon al quale, però anni prima, Draco aveva donato, per salvarlo, metà del suo cuore. La sua morte perciò dovrà avvenire nel medesimo istante in cui muore il drago.

### COMMENTI.

Luciano: *“Bella storia di “cappa e spada”, quando ero giovane mi piaceva questo genere di film”*

Luigi: *“Una bella favola; peccato perchè alla fine è dovuto morire anche il drago”*

Antonio: *“Questo drago ha sentimenti umani”*

Il consiglio di tutti coloro che hanno guardato il film è stato quello di perderci due ore.... C'è da imparare anche dalle favole.



# DINTORNANDO..

## VISTA AL MUSEO DEL CINEMA

Cristina, Piera, Maristella, Sandro, Roby, Giuseppe, Michelangelo, Marco, Anna e Maria: questi sono i nomi degli impavidi turisti, che in una gelida mattina d'inverno si sono recati a Torino...

Siamo partiti presto e verso le nove e un quarto siamo arrivati a Torino. Prima tappa un elegante bar in cui ognuno ha consumato qualcosa di caldo, poi a passeggio per la città per guardare le vetrine e gli addobbi natalizi. Nella via principale, via Roma, ci siamo fermati di fronte a gioiellerie, negozi di abbigliamento, profumerie.....

Dopodichè ci siamo incamminati verso la Mole Antonelliana e siamo andati a visitare il Museo del Cinema. Nel salone centrale a piano terra c'erano molte poltrone dove ci si poteva sdraiare per poter vedere dei filmati che proiettavano su due schermi, e dove soprattutto ci siamo riposati e riscaldati. Al centro del salone c'era l'ascensore di vetro per salire in punta alla Mole e vedere uno splendido panorama. Sui lati della sala c'erano altre piccole salette in cui si potevano vedere spezzoni di film di generi diversi. Per esempio quella che ci ha colpite di più è stata quella in cui per entrare bisognava passare attraverso la porta di un gigantesco frigorifero completa di bottiglie e cibi vari anch'essi enormi. Ma entrati un'altra sorpresa ci attendeva: le poltrone erano dei comodi ...W.C. !

Usciti dal salone principale in tante salette tra loro collegate veniva raccontata la storia del cinematografo, e in alcuni casi si potevano osservare attraverso dei cannocchiali delle vecchie immagini utilizzate nei film. In un'altra sala si poteva sperimentare come una persona posta di fronte ad un oiettivo veniva da questo "vista" al contrario.

Siamo poi usciti ed entrati a pranzare in una pizzeria lì accanto ed ognuno ha consumato pizza, dolce e caffè.

Siamo tornati a Savigliano con il treno delle 15.30.

Abbiamo trascorso un'interessante giornata turistica.

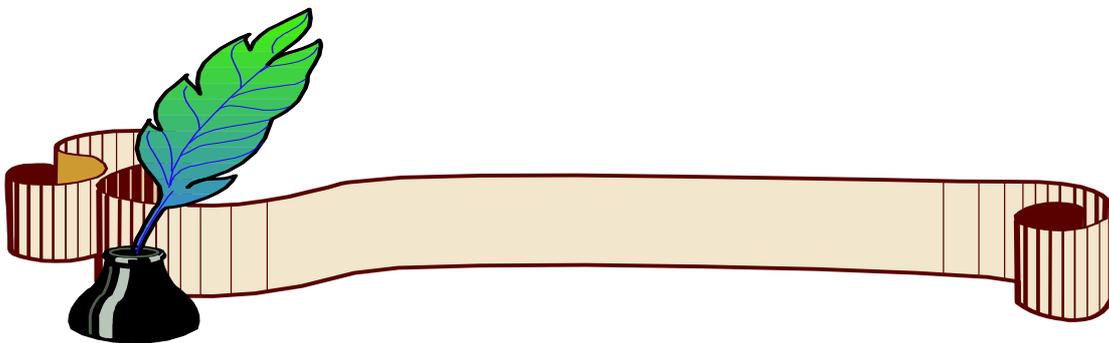
*Cristina, Piera e Maristella.*



# L'amicizia

Uscii dal collegio a 21anni, mi sentivo sperduta essendo rimasta sola e poi mi ricordai degli indirizzi delle mie amiche di collegio. Un giorno andai a Cuneo per trovare qualche mia amica, ne trovai tre che erano cugine ed abitavano insieme. Ci sedemmo nel loro salotto a bere un thè bollente e iniziammo a ricordare le nostre birichinate. Io dissi che dalle suore non mi ero trovata bene, perché facevo troppi scherzi e loro non mi sopportavano. Molti castighi sulle noci e sotto il letto della Superiora e cominciai a raccontare a Carla di quel giorno che misi la rana nella cattedra della maestra. Lei si chiamava suor Ernesta, era bella e buona, ma io ero birichina. Quel giorno quando lei fece l'appello, io ero nascosta dietro la lavagna, lei aprì il cassetto della cattedra, la rana saltò fuori dopo un'intera notte di prigionia, la maestra si mise ad urlare e scappò dalla classe. Tutti ridevano ed io fingendomi una maestra proposi agli altri di uscire dalla classe per andare a giocare. Poco dopo tornò la maestra con la Superiora, cominciò a fare l'appello quando arrivò al mio nome io risposi: assente. Lei disse : *"Sei stata tu a farmi questo scherzo?"*. Io dissi per tre volte no. A questo punto la Superiora mi trascinò fuori dalla classe tirandomi i capelli e mi misero a dieta (minestrone) per otto giorni. Arrivato il nono giorno non ne potevo più, andai da suor Speranza in cucina, che mi diede un gran panino imbottito con anche della frutta.

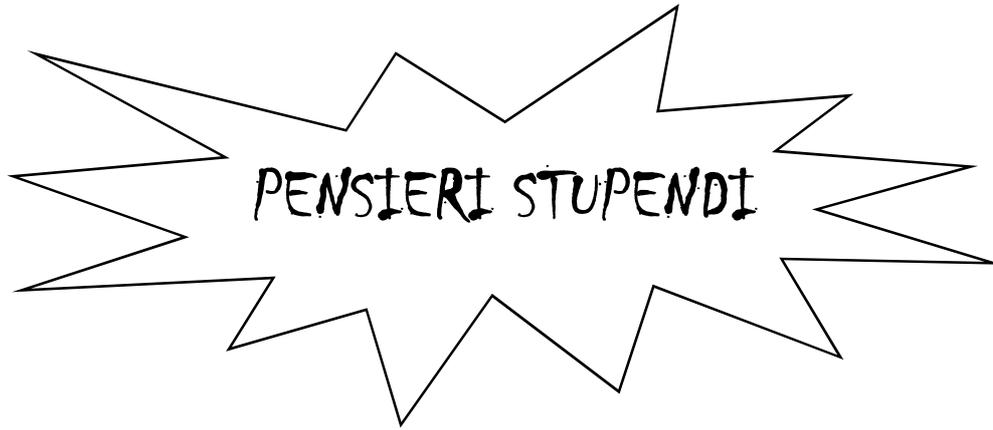
( continua )



## Violetta

O timida violetta  
che te ne stai nascosta nell'erbetta  
col tuo profumo non di prato.  
Tra te e il prato ci sono altri fiori  
ma tu tra questi sei la più umile.  
Ma ahimè un piede ti calpesta.  
Nonostante sei calpestata, il tuo profumo resta.  
Ti depongo in un vaso d'acqua  
riprendi a fiorire  
vicino a te c'è una rosa superba  
che si sente umiliata.

M.



In questo inizio d'anno presi dalle preoccupazioni legate al futuro e dalle novità che ci aspettano vogliamo proporvi una serie di riflessioni, serie, semi-serie, fuoriserie su un tema sempre attuale: il lavoro.

- *Il lavoro rende liberi.*
- *Chi dorme non piglia pesci.*
- *Vivere per lavorare o lavorare per vivere?*
- *Prima il dovere poi il piacere.*
- *Prendere tutto quello che passa il convento.*
- *Chi non risica non rosica.*
- *Il lavoro nobilita l'uomo.....e lo rende una bestia.*
- *"Scapa travai che mi rivu".*
- *Se ti viene voglia di lavorare siediti ed aspetta che ti passi.*
- *Se il lavoro è salute, viva la malattia.*

*Chi più ne ha più ne metta*

Fin qui, pensieri in libertà e di questi tempi è importante farlo. Qui di seguito vi proponiamo un'intervista al nostro amico collaboratore Michele, che ha intrapreso da poco una nuova esperienza lavorativa.

